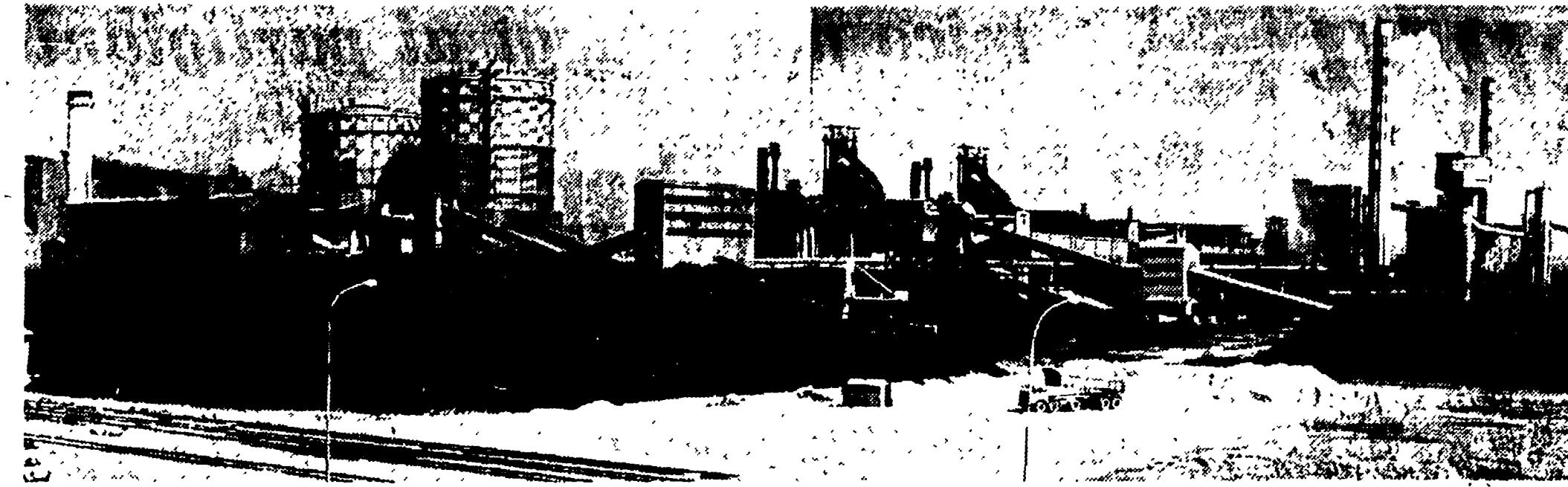


# L'azienda di Stato non ha risolto i problemi di Taranto e della Puglia



TARANTO — Panoramica dei principali impianti dell'Italsider. Da sinistra: l'acciaieria, l'agglomerazione, i gasometri, gli affilandi e la cokeria

## NOTIZIE

### TOSCANA

**Livorno:** il Comune minaccia di requisire l'azienda del gas

LIVORNO, 12. Il proseguimento dello sciopero da parte dei dipendenti della Azienda di produzione elettrica determinò l'intervento della Amministrazione comunale. Lo irrigidimento assunto dalla Direzione dell'Azienda del gas, che si ostina a non voler accogliere nessuna delle rivendicazioni poste da tempo dagli operai, ha trascinato una valanga di reazioni in città, le proteste di disagio che si è venuto a determinare è stata all'origine della convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

All'unanimità il Consiglio ha deciso di bloccare la partita. Il della convocazione, che avevano messo in moto della società qualsiasi si determinasse per otto giorni consecutivi o per dieci giorni in un mese la non erogazione del gas, sia agli articoli e alla legge del 1965 che prevede in caso di grave necessità pubblica la requisizione della azienda.

In conformità con questa decisione è stata nominata una commissione, consiliare composta dai due gruppi la quale affianca il sindaco per avere la testima. Martedì scade il termine che consente al Comune di impugnare la convenzione: se entro questa data da parte dell'azienda non verrà normalizzata la grave situazione, si procederà all'esecuzione, mantenendo il Consiglio l'amministrazione comunale si sostituirà alla direzione dell'Azienda.

**Carrara:** celebrato il Ventennale della Liberazione

CARRARA, 12. Carrara ha celebrato in un'elmina di continuità della Resistenza, il Ventennale della sua Liberazione.

L'on. Arrigo Boldrini, il leggendario Bulow, decorato di medaglia d'oro ed oratore ufficiale della manifestazione celebrativa, è stato molto applaudito. La Resistenza non è un qualcosa da mettere in tasca la vita della città, bloccandola per oltre due ore.

**Livorno: domani sciopero regionale dei « provinciali »**

LIVORNO, 12. Toscana dei dipendenti delle amministrazioni provinciali è stato deciso, per la durata di 24 ore, per mercoledì dal Comitato direttivo del Sindacato dipendenti provinciali CGIL di Livorno in accordo con la segreteria regionale dei Sindacati locali Cisl. La manifestazione si era tenuta una riunione delle segretarie delle Sezioni sindacali delle amministrazioni provinciali della Toscana.

Alla base dello sciopero vi è la precaria situazione determinata da decine di drastici tagli effettuati dalla Commissione centrale per la finanza locale sui bilanci dei Consigli comuni e provinciali. «tagli» che mettono in pericolo non solo le retribuzioni già percepite negli anni 1963-64, ma lo stesso resto di lavoro per numerosi dipendenti.

A Firenze, nella giornata del scorso venerdì, avrà luogo una manifestazione nel corso della quale parlerà Mario Giovanni, segretario nazionale del Sindacato enti locali e ospedali.

### ABRUZZO

**Teramo:** intenso programma del Centro « A. Gramsci »

TERAMO, 12. Il Centro culturale « A. Gramsci » ha definito il programma di attività per le prossime settimane.

Martedì 20 alle 18, nel salone del Teatro Teramo (g.c.) inaugura di una nostra retrospettiva di Giovanni Melarango (la mostra resterà aperta per 10 giorni); lunedì 26, ore 18, Alberto Jacometti, presidente dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, presenterà il suo libro su « Ricreatore ». Domenica 26, mercoledì 28, ore 18, il prof. Raffaele Passino aprirà il ciclo di conversazioni dantesche del Centro « Gramsci » con una conferenza sul tema: « Aspetti del realismo dantesco », sabato 30 maggio, a tavola rotonda sul Piano Gui; sabato 22 maggio, « tavola rotonda » su « Programmazione economica ».

Il compagno Pasquale Lymoncelli, direttore del Centro « Gramsci » e nostro corrispondente da Teramo, è diventato papà. La sua consorte, Rita, ha dato alla luce un riso maschietto cui è stato imposto il nome di « Li ».

A Pasquale, alla puerpera, è nato il nostro più caro auguri.

## Una città assoggettata alle scelte dell'Italsider

**Il Centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuale, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito**

### Dal nostro inviato

TARANTO, 12. Il IV Centro siderurgico dell'IRI esaurisce soltanto la cosiddetta lavorazione a caldo. Una combinazione di minerale di ferro, coke e calcare sottoposta ad una pressione di 1600 gradi di calore dà luogo alla ghisa. Una potente insufflazione di ossigeno puro, ad una velocità doppia di quella della sussola, la trasforma per passaggi successivi in lingotti e « bramme » d'acciaio. Qui comincia la diversificazione del prodotto. I blocchi d'acciaio diventeranno lamiere, tubi e nastri d'acciaio (coils). Le lamiere vengono impiegate in parte per le costruzioni navali e in parte per la fabbricazione dei tubi, destinati al Medio Oriente. Il 50% delle « coils » è per gli stabilimenti di Cornigliano che ne fanno derivare il lamierino attraverso la lavorazione a freddo. Il Centro siderurgico è costretta l'intera popolazione.

Quella che prima era una minaccia è ora realtà: la SES (la società che attualmente gestisce il servizio) ha inviato il foglio di licenziamento a tutti i personale che appartiene al Centro siderurgico e a tutti quelli che a partire dal 12 aprile dovranno definitivamente l'attività.

Continua lo stato di agitazione degli operai, dagli scioperi urbani, leccesi, e si aggrava la situazione di estremo disagio cui è costretta l'intera popolazione.

Questa mutilazione del cielo è una scelta deludente che le motivazioni ufficiali convertono in un'aggravante. La lavorazione a freddo richiede un mercato (automobili, elettronici, scatolame, eccetera), con compiti di maggiore responsabilità nel processo produttivo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale.

Un legame intimamente autoritario corre tra l'Italsider e la città, tra l'Italsider e le maestranze. La subordinazione dell'una e delle altre è il necessario risvolto del paternalismo. Non c'è collaborazione che tenga senza la certezza dei costi di lavoro. E questa è impensabile in condizioni esterne di instabilità politica. Scatta allora la politica dei redditi. L'attacco è portato ai salari e agli organi. Si tende a ridurre il personale addetto alla « linea » con compiti di maggiore responsabilità, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

nece dei trasporti urbani vengono allungate per consentire alla forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più

delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più

delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più

delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più

delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più

delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare

la forza lavoro, costretta nella angusta delimitazione delle mansioni. Nella descrizione delle mansioni distribuite ai singoli ricorre sempre più frequentemente una postille di questo genere: « Eseguire anche compiti analoghi secondo le disposizioni del proprio superiore ». E' un concetto dilatabile ad arbitrio dell'azienda. L'operario scopre l'imbroglio. Spesso, su indicazione della FIOM, si rifiuta di compiere un lavoro che non appartiene alla classificazione originaria. Vuole che quel lavoro supplimentare gli sia pagato regolarmente e l'azienda non può farlo senza rivelare alla luce del sole l'ingiustizia delle paga di classe.

Il contrasto si allarga: la resistenza dell'operario offende l'azienda nella parte più

delicata del suo meccanismo di sfruttamento. Se la capacità professionale del lavoratore, non si può giocoformare comprimerne in gabbie preordinate, allora nessuna certezza è possibile, allora la via è aperta ad una autonomia dinamica salariale e poi, di questo passo, alla contrattazione degli organici e dei ritmi fino al controllo dei sindacati sulla istruzione professionale e alla rivalutazione delle qualifiche.

E' la FIOM, in effetti, che imposta questa battaglia metodicamente, coraggiosamente.

Era solo un pugno di attivisti,

ma esplodono le contraddizioni: anche la « job evaluation » ha qualche inconveniente: avanzando l'autonomia è sempre più difficile occultare